

Messaggio

numero

7570

data

29 agosto 2018

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 9 maggio 2016 presentata da Boris Bignasca “Asilanti: almeno il 50% del tempo impiegato in lavori socialmente utili a vantaggio della comunità”

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione in oggetto si chiede al Consiglio di Stato di mettere in atto tutti gli strumenti a disposizione per:

- imporre agli asilanti il coprifuoco dopo le ore 21:00;
- coinvolgere gli asilanti, per almeno il 50% del normale tempo di lavoro, in lavori di pubblica utilità a favore dei Comuni, della Protezione civile e di altri enti.

Nella mozione il deputato afferma che *“La presenza di questi ospiti sul nostro territorio provoca seri problemi di sicurezza. Innumerevoli sono i casi di asilanti che, spesso sotto l’effetto di alcol e droghe, commettono reati: dallo spaccio ad altri reati”*. Prima di entrare nel merito delle richieste contenute nella mozione, è importante sottolineare che stando ai dati statistici riguardo i reati compiuti nel 2017¹, in Ticino i richiedenti l’asilo rappresentano il 3% degli imputati nell’ambito di infrazioni al codice penale (CP), il 2% (31 casi) della LStup, il 4% della LStr e il 2% di altre leggi federali. La tendenza indica inoltre che reati accertati e commessi da richiedenti l’asilo in Ticino tra il 2010 e il 2017 è in diminuzione.

Fatta questa premessa, entriamo nel merito delle due proposte contenute nella mozione.

1. Imposizione di un coprifuoco dopo le ore 21:00

Per quanto concerne la richiesta di introdurre un coprifuoco per i richiedenti l’asilo, è importante tenere presente che in Ticino vi sono tre distinte soluzioni alloggiative a dipendenza dell’evoluzione della domanda d’asilo, con vincoli e disposizioni specifiche: i Centri federali d’asilo, i centri cantonali e gli appartamenti.

I Centri federali d’asilo sono centri aperti, nei quali i richiedenti l’asilo e le persone bisognose alloggiano sotto la responsabilità della Segreteria di Stato della migrazione (SEM) la quale, allo scopo di regolamentare le condizioni di soggiorno dei richiedenti l’asilo e delle persone bisognose di protezione durante il periodo della loro permanenza nei centri, si è dotata di un’ordinanza e di un regolamento interno.

¹ Statistica criminale di polizia (SCP), Rapporto annuale Ticino 2017

L'ordinanza federale sulla gestione degli alloggi della Confederazione nel settore dell'asilo (ordinanza DFGP; RS 142.311.23) precisa che i richiedenti l'asilo collocati nei centri di registrazione e procedura, come quello di Chiasso, possono uscire di norma dalle ore 9 alle 17, da lunedì a venerdì e nei fine settimana, previa autorizzazione, dalle ore 9 del venerdì fino alle ore 19 di domenica. I richiedenti l'asilo che restano nel centro durante il fine settimana devono invece attenersi ai citati orari di apertura ordinari. Devono pertanto rientrare nel centro entro le ore 17 anche il venerdì e il sabato.

L'ordinanza DFGP prevede altre disposizioni tese a garantire la sicurezza e l'ordine pubblici e quindi anche una gestione ordinata degli alloggi. L'autorizzazione di uscita può del resto essere negata ai richiedenti l'asilo che non si attengono al regolamento interno o infrangono l'obbligo di rispettare l'ordine e la tranquillità (cfr. art. 12 cpv. 1 ordinanza DFGP).

Accanto all'ordinanza DFGP vi è poi il Regolamento interno dei centri di registrazione e di procedura per i richiedenti l'asilo e persone bisognose di protezione nel quale si precisano diritti e obblighi cui ciascun ospite deve attenersi². Inoltre, società di sicurezza private sono state ingaggiate, d'intesa con le autorità cantonali, per le sedi di Chiasso, Vallorbe, Altstätten e Kreuzlingen al fine di sorvegliare il comportamento dei richiedenti l'asilo nelle aree pubbliche e, se necessario, intervenire entro i limiti delle loro competenze o allertare la polizia.

Si segnala per completezza che la richiesta d'introdurre delle regole più restrittive nei centri della Confederazione, oggetto di una mozione di Lorenzo Quadri al Consiglio federale³, è stata respinta dal Consiglio nazionale il 20 settembre 2017, alla luce delle disposizioni già in essere.

Sul piano cantonale, i centri collettivi di prima accoglienza di Croce rossa svizzera sezione del Sottoceneri accolgono le persone attribuite al Cantone dalla Confederazione e al pari dei Centri federali d'asilo sono strutture aperte. I centri collettivi di prima accoglienza sono inoltre strutture intermedie che precedono il collocamento del richiedente in appartamento nel solco di un processo graduale verso una maggiore libertà. Analogamente ai federali, i centri collettivi sono dotati di regolamenti interni che stabiliscono:

- il rientro per gli adulti alle ore 23, per i minori non accompagnati alle ore 22;
- un rientro tardivo dev'essere concordato con i responsabili,
- la quiete notturna è richiesta tra le ore 22 e le 7;
- entro le ore 23.30 tutti gli ospiti devono trovarsi nelle loro stanze;
- i congedi – previo accordo con i responsabili – possono essere concessi per 3-7 giorni al mese a dipendenza dell'ospite e del suo comportamento;
- in caso di mancata osservanza di queste o altre regole di comportamento sono previste sanzioni.

Il terzo livello, dopo la prima fase d'accoglienza nei centri federali e in quelli collettivi, si svolge in un alloggio privato ed è condizionato dall'ottenimento dell'ammissione provvisoria o lo statuto di rifugiato. Le persone sono quindi trasferite in un appartamento individuale dove beneficiano di un accompagnamento sociale assicurato da Soccorso Operaio Svizzero su mandato cantonale. Sul piano giuridico questi casi sono regolati dal diritto di locazione e da una specifica informativa in più lingue, distribuita dall'ente che si occupa delle persone collocate in appartamento, che chiarisce diritti e doveri in caso di locazione.

² <https://www.sem.admin.ch/dam/data/sem/asyl/verfahren/weiteres/hausordnung-evz-i.pdf>

³ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20163019>

2. Coinvolgere gli asilanti, per almeno il 50% del normale tempo di lavoro, in lavori di pubblica utilità a favore dei Comuni, della Protezione civile e di altri enti

I lavori di utilità pubblica favoriscono l'inserimento sociale, l'apprendimento della lingua e permettono alle persone di confrontarsi con regole e ritmi di un'attività professionale in Svizzera conferendo una struttura alla giornata, e trasmettendo valore e autostima. La Confederazione da diversi anni ha introdotto la possibilità di svolgere delle attività di utilità pubblica all'interno dei centri di registrazione, vista la positiva esperienza pilota che si era avviata in Ticino, a Chiasso. I programmi occupazionali della SEM in Ticino sono diversi: tra questi la pulizia del percorso didattico delle cave di Arzo, dei sentieri del Monte San Giorgio e del Generoso, l'estirpazione di piante invasive oppure la rimozione dei rifiuti in diversi altri agglomerati del Cantone.

I programmi occupazionali cantonali sono attivati dai partner del settore dell'asilo, soprattutto nella prima fase dell'accoglienza quando la persona è ancora in procedura d'asilo e in attesa di decisione da parte della Confederazione.

Nello specifico sono organizzati e gestiti:

- da Croce Rossa sezione del Sottoceneri, per le attività interne di gestione dei centri di prima accoglienza (pulizie, piccola manutenzione, ecc.);
- da Soccorso Operaio Svizzero, per il tramite di accordi con Comuni o altri organizzatori di misure attive;
- dai Comuni che solitamente inseriscono i richiedenti l'asilo nelle squadre di lavoro già esistenti, composte da operai comunali;
- da altri enti (patriziati e associazioni) per puntuali lavori di ripristino di sentieri o altri lavori manuali che non richiedono particolari competenze.

Nel 2017, 250 richiedenti l'asilo attribuiti al Cantone sono stati inseriti in programmi occupazionali, per un totale di 85'000 ore di lavoro svolte, presso 26 diversi enti (Comuni, patriziati, associazioni, ecc.). Dal 2018 le persone collocate nei centri di prima accoglienza cantonali seguono inoltre un percorso individuale, che prevede anche l'attivazione di corsi d'italiano e di usi e costumi obbligatori e, per le persone ritenute idonee, l'obbligo di svolgere programmi occupazionali per almeno 100 ore.

Alla luce di queste esperienze, vista l'importanza dell'inserimento precoce e tempestivo dei richiedenti l'asilo in lavori di utilità pubblica, e la necessità di garantire un coordinamento delle diverse misure d'integrazione, il Consiglio di Stato ha confermato questa impostazione anche nel Programma d'integrazione del Cantone Ticino (PIC 2, 2018-2021), che sancisce la nuova strategia cantonale per l'integrazione nel settore dell'asilo. I programmi di occupazione accanto ai corsi d'apprendimento della lingua, sono così considerati strumenti d'integrazione primaria (socializzazione, apprendimento di usi e costumi locali) e di verifica delle attitudini e del potenziale dei richiedenti l'asilo in vista di un loro graduale inserimento nel percorso formativo e professionale.

CONCLUSIONE

In questi termini, il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio di respingere la mozione in oggetto. L'introduzione per gli asilanti di un coprifuoco dopo le ore 21 è infatti già prevista per i Centri federali, che prevedono peraltro un obbligo di rientro più ristretto (ore 17 dal lunedì al sabato e ore 19 di domenica), mentre i regolamenti interni dei centri collettivi di prima accoglienza di Croce rossa svizzera sezione del Sottoceneri fissano orari leggermente più estesi a dipendenza dell'età del richiedente. L'introduzione di un coprifuoco generale per le persone che alloggiano negli appartamenti, per contro, oltre ad

essere inapplicabile nel concreto delle risorse a disposizione della polizia, potrebbe pure interferire nel rapporto tra locatori inquilini disciplinato dal diritto di locazione, e risultare lesivo della libertà di movimento sancita dalla Costituzione federale.

Lo scrivente Consiglio di Stato – pur condividendone le finalità – propone inoltre di ritenere evasa la mozione anche per la seconda richiesta, ritenuto l'impegno profuso nell'ambito del PIC 2. Ciò nondimeno, il coinvolgimento di richiedenti l'asilo per almeno il 50% del normale tempo di lavoro, in mansioni di pubblica utilità rimane un obiettivo ideale che presuppone una sempre maggiore diponibilità anche da parte dei comuni a collaborare con i programmi occupazionali attivati dai partner del settore dell'asilo.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 9 maggio 2016

MOZIONE

Asilanti: almeno il 50% del tempo impiegato in lavori socialmente utili a vantaggio della comunità

del 9 maggio 2016

Il Cantone Ticino è confrontato con un elevato flusso di richiedenti l'asilo. Nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di giovani uomini in buona salute che giungono nel nostro paese per ragioni economiche. La presenza di questi ospiti sul nostro territorio provoca seri problemi di sicurezza. Innumerevoli sono i casi di asilanti che, spesso sotto l'effetto di alcol e droghe, commettono reati: dallo spaccio ad altri reati. Vicende poco edificanti che generano forte insicurezza nella popolazione. Non è dunque improprio parlare di una vera e propria "emergenza asilanti": sia a livello di ingressi, sia di spese (costano alla Confederazione più di un miliardo l'anno), che di sicurezza.

Inoltre, nella cittadinanza desta scalpore che gli asilanti viaggino sui mezzi pubblici a spese dei contribuenti, anche a tarda sera e senza alcun controllo. Non è nemmeno raro osservare asilanti sostare presso le stazioni ferroviarie, in modalità "botellon".

A generare ulteriori e serie perplessità sono le modalità in cui è regolata la vita quotidiana degli asilanti: essi passano le loro giornate principalmente senza compiere alcun tipo di attività, ricevendo per contro innumerevoli e svariati servizi finanziati dalla collettività. Coinvolgerli in lavori volontari, non retribuiti, di pubblica utilità, a favore dei Comuni e della Protezione Civile, sarebbe decisamente auspicabile, rispetto al trascorrere le giornate all'insegna dell'ozio. Si tratterebbe anche di un ottimo modo per esprimere gratitudine per il paese che li ospita. Le mansioni in cui gli asilanti potrebbero rendersi utili sono innumerevoli: pulizia di sentieri e boschi, sgombero neve, operazioni di nettezza urbana...

Alla luce delle problematiche descritte e ritenendo che delle misure incisive vadano prese al più presto, si chiede al Consiglio di Stato di mettere in atto tutti gli strumenti a disposizione per:

1. imporre agli asilanti il coprifuoco dopo le ore 21:00;
2. coinvolgere gli asilanti, per almeno il 50% del normale tempo di lavoro, in lavori di pubblica utilità a favore dei Comuni, della Protezione civile e di altri enti.

Boris Bignasca